

La continuità della vita

Un principio fondamentale della vita applicabile al percorso pre- e post-natale è quello della continuità: ciò che accade dopo dipende da quanto è accaduto o non è accaduto prima. La vita umana va considerata come un continuum indivisibile, nel quale ogni fase di sviluppo procede progressivamente e dove ogni esperienza vissuta agisce e condiziona l'esperienza successiva.

La vita dell'essere umano procede all'interno di un ciclo vitale secondo una precisa sequenza di fasi che si susseguono l'una all'altra: esiste una continuità tra la fase che precede il concepimento, il concepimento stesso, la gestazione, la nascita, la 1ª e la 2ª infanzia... ogni stadio ha un proprio significato e valore nell'economia dell'esistenza. In ogni fase vengono vissute particolari esperienze che consentono di maturare e di prepararsi a quella successiva, quindi di progredire. Nessuna delle fasi è migliore dell'altra, perché tutte insieme contribuiscono, con la loro diversità, allo sviluppo delle potenzialità latenti e quindi alla completa auto-realizzazione dell'essere umano, anche se attraverso esperienze che non sempre sono positive o piacevoli.

Nella nostra società, a differenza di altre società definite primitive, non si è ancora acquisita una chiara consapevolezza dell'importanza del periodo iniziale della vita. L'assurdità è che ci si prepara, si fanno progetti e programmi, quando si decide di costruire una casa, mentre si trascura in toto quello che si può fare per preparare la messa al mondo del proprio figlio. Questo ha portato l'ANPEP a pensare e proporre la nascita una scuola di educazione prenatale nel territorio dell'ANPEP (Beghi & Mussato). Durante questa fase è possibile adoperarsi per migliorare la propria salute fisica e psichica, per accrescere l'intesa affettiva e il legame unitivo nella coppia, e per ricercare uno stile di vita adeguato e in armonia con l'ambiente circostante. Sul piano fisico è opportuno seguire una corretta alimentazione, rispettare i ritmi fisiologici dell'attività e del riposo e praticare delle attività fisiche salutari, mentre sul piano affettivo ed emotivo si tratta di accrescere l'intesa, stando in compagnia con il proprio partner, dialogando con lui e cercando soprattutto di capirlo e di valorizzare le sue qualità e di aiutarlo a superare le difficoltà. Questo rafforzamento del legame di coppia consente al figlio, già durante la gestazione, di contare sulla presenza di due e non di un genitore e di sviluppare la capacità futura di stringere legami e di coltivare le relazioni, come evidenziato nell'articolo di apertura di Arturo Giustardi e Monika Stablum. I disturbi che si presentano nella donna durante la fase gestazionale vanno considerati per quello che sono e cioè dei sintomi, dei segnali cifrati che l'inconscio ci indirizza con la fervida speranza che, decifrandoli, ci metta in condizioni di esaudire nel modo psicologicamente più economico, una sua profonda e dolorosa esigenza che ci comunica che qualcosa non va bene e che questo va conosciuto e capito per essere affrontato e curato. Non va mai dimenticato che il periodo della gestazione è un periodo di grandi sconvolgimenti e cambiamenti fisici, psichici e sociali di cui non sempre si è pronti o preparati. E' un periodo dove avviene anche una sorta di verifica della maturità raggiunta, in cui l'uomo diventa padre, la donna diventa madre e la coppia diventa famiglia.

Sul piano fisico la donna si trova coinvolta in un straordinario processo di trasformazione fisica nel quale ella deve farsi carico, oltre al proprio, anche dell'organismo psicofisico del figlio e questo la sottopone ad un maggior carico di lavoro e di stress. Inoltre, entrambi i genitori devono vivere ed elaborare sul piano emotivo e relazionale le trasformazioni in gioco, mentre il legame affettivo viene messo a dura prova anche per le carenze di fondo presenti nella nostra società specialmente quando dal passato vengono trascinati pesanti problemi come quelli della violenza sessuale affrontati da Thomas Verny e Ann Weinstein.

I nove mesi della gestazione possono di conseguenza diventare un'importante occasione di cambiamento e di trasformazione, per recuperare il terreno perduto e per affrontare i problemi passati irrisolti, anche di una certa gravità, come nel caso riportato dal dottor Secco dove ha psicoterapia ha aiutato una madre in difficoltà e aperto alla speranza il futuro del figlio in formazione. Ricordiamo che il figlio ha bisogno di legami solidi con i suoi genitori per potersi sviluppare e per acquisire quella che

comunemente è chiamata la sicurezza di base, necessaria per crescere adeguatamente. Anche la nascita esige una particolare attenzione sul piano pedagogico, come suggerisce nel suo articolo Elisabetta Mussi. Il tipo di nascita infatti ha delle implicazioni dirette sulla pratica dell'allattamento del bambino come emerge nello studio condotto da Valentina Savona e collaboratori presso l'Università di Padova. Tale evidenza l'impatto negativo del Taglio Cesareo sull'allattamento al seno, con influenze avverse sulla crescita del neonato e sulla relazione madre-figlio: da qui la necessità di creare tutte le condizioni perché il parto possa avvenire in modo spontaneo e naturale con l'attiva partecipazione della madre, del padre e del figlio.

Gino Soldera